



*Casa Famiglia "L'Orizzonte"
Centro di consulenza Psicologica e
Logopedica*



Centro CON-TATTO

Il Disturbo Autistico nell'età adulta: IL "CENTRO DIURNO"

Cesena 28 gennaio 2011

Dott. Marco de Caris
m.decaris@email.it

Cosa sappiamo dell'Autismo...

È un disturbo che ha origini biologiche

È un Disturbo ad esordio precoce

È un Disturbo "Pervasivo"

1. *Alterazione qualitativa della socialità;*
2. *Alterazione qualitativa e/o quantitativa della comunicazione;*
3. *Interessi ristretti, bizzarri, stereotipie motorie.*

Le persone con Autismo possono imparare e migliorare!!!

*Cosa s'intende per riabilitazione
oggi?*

Riabilitazione - Abilitazione

Quindi sappiamo che...

- Le strategie d'intervento devono essere basate su "insegnamento di abilità" che altrimenti non sarebbero apprese per semplice esposizioni
- Le strategie da utilizzare sono "**basate sull'evidenza**" e sono stabilizzate nella letteratura da oltre 50 anni e sono state applicate nell'intervento clinico da diversi anni . Sono strategie integrate da contributi di studi continui.
- L'Intervento è per tutta la vita
- Ciò che cambia, nell'arco della vita sono **la scelta delle abilità obiettivo di insegnamento** nell'arco di vita di una persona con ASD. L'efficacia e l'efficienza delle strategie basate sull'evidenza rimane la stessa.
- **TUTTE LE FIGURE DI RIFERIMENTO DELLA PERSONA DEVONO ESSERE INFORMATE E PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA SUA CRESCITA**

Queste strategie abilitative si basano su:

- una chiara comprensione dei deficit e delle abilità possedute dalla persona, da quelle ancora non possedute (da insegnare) o dei comportamenti che devono essere sostituiti, e sulla scelta dell'applicazione dei principi scientifici del processo di apprendimento
- La presa di decisioni cliniche, basandosi su parametri oggettivi e non su credenze soggettive e osservando la persona in un ottica EVOLUTIVA
- Lo sviluppo di un piano educativo personalizzato, ottimizzando l'apprendimento e riducendo i problemi di comportamento

Passi per la creazione e la funzionalità di un Centro per adulti con autismo

1. Predisposizione degli ambienti
2. Accoglienza della persona
3. Valutazione
4. Elaborazione del piano di intervento
5. Obiettivi
6. Strategie e, mezzi e setting
7. Comportamenti problema

Predisposizione degli ambienti

- ◆ Strutturazione
- ◆ Visualizzazione



Attività in cui sia molto chiaro l'inizio, la fine e il compito





Accoglienza della persona

- ◆ Predisposizione di attività di base
- ◆ Individuazione dei rinforzi
- ◆ Osservazione del comportamento in attività
- ◆ Colloqui con i familiari
- ◆ Chiusura positiva
- ◆ gradualità

Valutazione

Non è possibile effettuare nessun intervento preordinato e rigido con nessuno specialmente con persone il cui sviluppo è diverso.

La responsabilità di un educatore è quella di trasformare tutte le potenzialità possedute dalla persona (bambino, adolescente, adulto,..) in abilità spendibili nell'ambiente

La valutazione è il primo importante passo che ci permette di individuare queste potenzialità e che ci indica la strada da percorrere

AAPEP: il materiale



Come si articola

□ Tre scale

- Osservazione diretta
- Scala familiare (o residenziale)
- Scala scolastica/lavorativa

□ Sei aree funzionali

- Abilità di lavoro
- Autonomia
- Tempo libero
- Comportamento di lavoro
- Comunicazione funzionale
- Comportamento sociale

AAPEP: i punteggi (score)

□ Superato(S)

- Il ragazzo sa effettuare un compito completo in maniera indipendente

□ Emergenti (E)

- Il ragazzo sa effettuare una parte del compito in maniera indipendente oppure sa effettuare tutto il compito con aiuto

□ Insuccesso (I)

- Il ragazzo non sa effettuare nessuna parte del compito, neppure con aiuto

CARATTERISTICHE DELL'AAPEP

- ❑ I punteggi “emergenti” sono utili per il programma educativo individualizzato
- ❑ Il linguaggio verbale è limitato al minimo
- ❑ Sono previsti differenti livelli di aiuto
- ❑ Sono previsti diversi ambiti di valutazione
- ❑ La somministrazione è molto flessibile
- ❑ Non ci sono limiti di tempo

Sara S. Sparrow, David A. Balla e Domenic V. Cicchetti

VINELAND

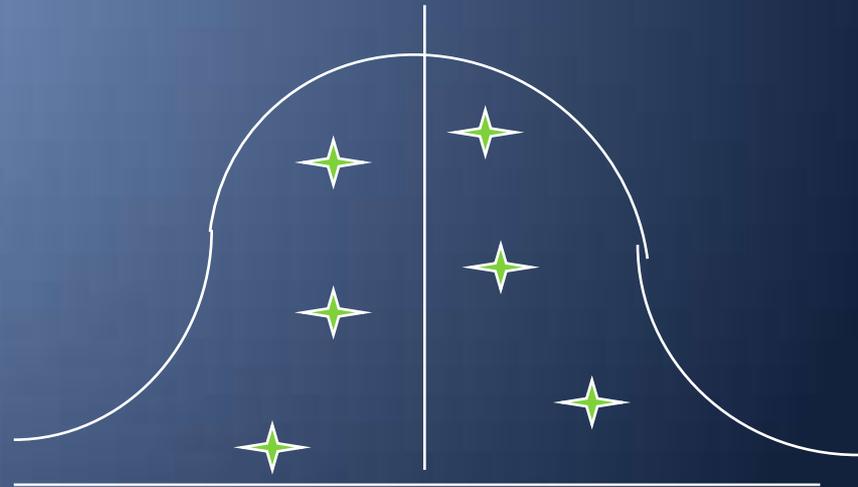
ADAPTIVE BEHAVIOR SCALES

Revisione della Vineland Social Maturity Scale di Edgar A. Doll

LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO ADATTIVO

L'evoluzione

- ◆ Ritardo mentale come basso punteggio di IQ
- ◆ Discrepanze tra livello di IQ e adattamento sociale



Altri indici oltre al QI (Doll 1953)

- ◆ Competenza sociale
- ◆ Indipendenza personale
- ◆ Capacità di assumersi responsabilità

Il comportamento adattivo

Esprime l'interazione dell'individuo con il proprio ambiente e riguarda attività che un soggetto deve compiere quotidianamente per essere sufficientemente autonomo e per svolgere in modo adeguato i compiti conseguenti al proprio ruolo sociale così da soddisfare le attese dell'ambiente per un individuo di pari età e contesto culturale

In altre parole

È il modo in cui la persona impiega, nella vita quotidiana, le capacità personali e quelle apprese

Versioni della scala

- ◆ Survey Form (forma breve)
- ◆ Expanded Form (forma completa)
- ◆ Classroom Edition (versione per la scuola)

Aree sondate dalla scala

- ◆ **Comunicazione**
 - ◆ Ricezione
 - ◆ Espressione
 - ◆ Scrittura
- ◆ **Abilità quotidiane**
 - ◆ Personale
 - ◆ Domestico
 - ◆ comunità
- ◆ **Socializzazione**
 - ◆ Relazioni interpersonali
 - ◆ Gioco e tempo libero
 - ◆ Regole sociali
- ◆ **Abilità motorie**
 - ◆ Globali
 - ◆ fini

Caratteristiche

- ◆ Difficoltà crescenti, comparazione con lo sviluppo tipico

Punteggio		Punteggio	
2 - Sì, di solito	N - Assenza di opportunità		
1 - Qualche volta o parzialmente	NS - Non so		
0 - No, mai			

Nota. Durante la somministrazione, registrare N o NS nella colonna del punteggio per indicare come risposta "Assenza di opportunità" o "Non so". Quando vengono calcolate le somme del cluster, conteggiare 1 per ogni N o NS.

Personale

Età 0-2

A. Mangiare

- Mostra di prevedere che sta per mangiare quando vede il biberon, il seno della madre o il cibo
- Mangia cibo tenero
- Aprè la bocca quando gli si presenta il cucchiaino con il cibo
- Toglie con la bocca il cibo dal cucchiaino
- Succhia o mastica cracker o biscotti
- Mangia cibo solido

Totale 12

B. Togliersi i vestiti

- Si toglie i calzini, se richiesto
- Si toglie vestiti aperti sul davanti, come giacche, golfini o camicie, con assistenza o istruzioni
- Si toglie vestiti aperti sul davanti, come giacche, golfini o camicie, senza assistenza

Totale 4

C. Farsi il bagno con aiuto

- Aprè e chiude i rubinetti
- Indica i rubinetti dell'acqua calda e di quella fredda, se richiesto
- Si fa il bagno con aiuto

Totale 4

Età 3

D. Toilet training

- Mostra di avere il pannolino o i pantaloni bagnati o sporchi, indicandolo o vocalizzandolo
- Urina nel water o nel vasino
- Defeca nel water o nel vasino
- Chiede di andare in bagno

H. Andare al gabinetto

- Tira l'acqua dopo l'uso del gabinetto
- Si pulisce dopo essere stato al gabinetto senza che gli venga ricordato e senza aiuto
- Si lava e asciuga le mani dopo esser stato al gabinetto senza che gli venga ricordato e senza aiuto
- Provvede a tutte le esigenze dell'andare al gabinetto senza che gli vengano ricordate e senza aiuto

Totale 8

NON È POSSIBILE ATTRIBUIRE PUNTI 1

Età 5

I. Curarsi il naso

- Permette a chi si occupa di lui di pulirgli il naso
- Soffia il naso con aiuto
- Si pulisce il naso senza aiuto
- Soffia il naso senza aiuto
- Si cura del proprio naso senza aiuto

Totale 10

NON È POSSIBILE ATTRIBUIRE PUNTI 1

J. Chiudersi bottoni, cerniere e ganci

- Chiude le cerniere
- Abbottona grossi bottoni
- Allaccia ganci, fibbie e bottoni automatici
- Abbottona piccoli bottoni
- Allaccia tutte le chiusure dei vestiti

Totale 10

NON È POSSIBILE ATTRIBUIRE PUNTI 1

K. Mettersi le scarpe

ABILITÀ QUOTIDIANE

Elaborazione dei punteggi

Figura 16
 Compilazione del protocollo per il conteggio di Tommaso,
 di 29 anni e 4 mesi

	Punteggio grezzo	Punteggio età equivalente (Tabelle B33 e B34-B37)	Punteggio QI di deviazione (gruppo normativo con disabilità cognitiva) (Tabelle B1-B25 e B26)	Intervallo di confidenza, con la percentuale di errore 1% (Tabelle B27-B28)	Differenze significative, con la percentuale di errore 1% (Tabelle B29-B30) APF = Abilità punto di forza APD = Abilità punto di debolezza	Livello di funzionamento adattivo rispetto ai soggetti con diagnosi <u>Ritardo mentale lieve</u> (Tabelle B31-B32)
Ricezione	46	9-2	119	± 8		Superiore
Espressione	150	9-8	120	± 5		Superiore
Scrittura	51	10-4	125	± 3		Superiore
COMUNICAZIONE	247	11-3	124	± 2	APD	Superiore
Personale	175	10-6	88	± 9		Superiore
Domestico	70	>16-11	136	± 5		Superiore
Comunità	118	>16-11	148	± 4		Superiore
ABILITÀ QUOTIDIANE	363	>16-11	158	± 2	APF	Superiore
Relazioni interpersonali	85	13-2	128	± 6		Superiore
Gioco e tempo libero	86	16-0	137	± 6		Superiore
Regole sociali	67	13-6	133	± 8		Superiore
SOCIALIZZAZIONE	238	14-9	138	± 3	APF	Superiore
Grossolane				±		
Fini				±		
ABILITÀ MOTORIE				±		
Somma dei punteggi QI di deviazione delle scale			400			
SCALA COMPOSTA	848	14-9	136	± 1		Superiore

Elaborazione del piano di intervento: gli Obiettivi

Aree di intervento

- ◆ **Comunicazione**
 - Ricezione
 - Espressione
 - Scrittura
- ◆ **Abilità quotidiane**
 - Personale
 - Domestico
 - comunità
- ◆ **Socializzazione**
 - Relazioni interpersonali
 - Gioco e tempo libero
 - Regole sociali
- ◆ **Abilità motorie**
 - Globali
 - fini

Abilità da raggiungere

- ◆ La comunicazione è alla base di ogni possibile interazione dell'individuo con l'ambiente. Se non è possibile verbalmente - CAA
- ◆ L'autogestione è la base della "libertà" individuale e consta di singole routine comportamentali che possono essere apprese
- ◆ Le abilità sociali non sono intuitive per le persone con autismo e vanno insegnate gradualmente creando routine efficaci e rassicuranti e mediando con il mondo esterno
- ◆ Le abilità motorie spesso sono dei prerequisiti di altre abilità più complesse, il cui insegnamento non deve essere fine a se stesso e neanche relegato ad un periodo specifico della vita della vita

Strategie e, mezzi e setting

- ◆ Elementi della procedura:
 1. Motivazione e Rinforzo positivo.
 2. Scomposizione del compito.
 3. Aiuto.
 4. Insegnamento incidentale generalizzazione e indipendenza

Strategie e, mezzi e setting

- ◆ Manipolazione della motivazione
- ◆ Manipolazione dell'aiuto

Il rinforzo

Preferenza

Ricompensa



Rinforzo

Rinforzo

- ◆ Una conseguenza è rinforzante, quando il suo presentarsi aumenta la probabilità che il comportamento (bersaglio) si verificherà in situazioni analoghe.

Regole per il rinforzo

- ✓ Non possiamo dire se qualunque evento stimolante dato sarà un rinforzo per un comportamento finché non lo proviamo e ne osserviamo gli effetti sull'andamento del comportamento. Se incrementa il comportamento, è un rinforzo.
- ✓ I rinforzi dovrebbero essere selezionati e personalizzati per ogni bambino. Quello che può essere un rinforzo per un bambino può non esserlo per un altro.

Regole per il rinforzo

- Per essere efficace, un rinforzo deve essere somministrato durante o immediatamente dopo il comportamento che desideriamo incrementare. Più è lungo l'intervallo di tempo fra il comportamento e la somministrazione del rinforzo, meno facilmente si incrementerà quel comportamento .
- Ricordate che l'ultimo comportamento esibito prima di ricevere il rinforzo è quello suscettibile a essere incrementato. Per esempio, uno studente risponde correttamente, e mentre gli state somministrando un rinforzo alimentare, improvvisamente sbatte le mani. Il comportamento di sbattere le mani è il comportamento che è stato rinforzato. In questo caso, è meglio soprassedere al rinforzo e aspettare una prestazione migliore.

Regole per il rinforzo

- ◆ Per essere efficace il rinforzo deve essere conseguente a quanto succede. Questo significa che si deve richiedere al bambino di impegnarsi in un comportamento desiderato per ricevere una conseguenza potenzialmente rinforzante. Se la persona riceve il rinforzo quando non si impegna nel comportamento bersaglio, la procedura non funzionerà. Bisogna sempre richiedere al bambino di guadagnarsi il rinforzo impegnandosi nel comportamento.

Regole per il rinforzo

- ◆ Quando modellate nuovi comportamenti, usate rinforzi differenziati. Questo significa che risposte qualitativamente migliori ricevono rinforzi più potenti. Il rinforzo differenziato motiva il bambino a dare le risposte migliori.

Regole per il rinforzo

- Usate rinforzi potenti quando insegnate un nuovo comportamento..
- Quando potenziate un comportamento, rinforzate lo frequentemente. Inizialmente può essere necessario rinforzare il comportamento ogni volta che si verifica, per aumentarne la forza.
- Una volta consolidatosi (p.e. si verifica in modo affidabile e coerente), il comportamento bersaglio può di solito essere mantenuto con un programma intermittente di rinforzo.

Regole per il rinforzo

- Accoppiate rinforzi secondari con rinforzi primari.

AIUTO

- ◆ Un aiuto è uno stimolo supplementare usato per guidare una risposta
- ◆ Deve essere efficace
- ◆ Deve essere gradualmente attenuato

AIUTO:modalità di aiuto

- ◆ Fisico
- ◆ Gestuale
- ◆ Modello
- ◆ Verbale
- ◆ Dimostrazione
- ◆ Scritto
- ◆ Immagine

AIUTARE EFFICACEMENTE

- ◆ Si usa un aiuto per supportare le prestazioni e per aumentare la probabilità che si verifichi un certo comportamento
- ◆ Usare l'aiuto meno intrusivo possibile
- ◆ Togliere gli aiuti il prima possibile
- ◆ Cambiare gli aiuti per prevenire la dipendenza dall'adulto

ATTENUAZIONE - FADING

- ◆ Attenuazione fino alla progressiva eliminazione dell'aiuto
- ◆ Riduzione del prompt verbali dalla frase alla parola
- ◆ Riduzione del tono di voce
- ◆ Riduzione del gesto, indicare, guardare
- ◆ Riduzione dell'Aiuto fisico:
 - ◆ Dall'ampiezza del contatto (dalla mano al dito)
 - ◆ Alla riduzione della pressione,
 - ◆ All'allontanamento dal punto focale dell'azione (dalle mani al gomito)

INSEGNAMENTO INCIDENTAL E GENERALIZZAZIONE

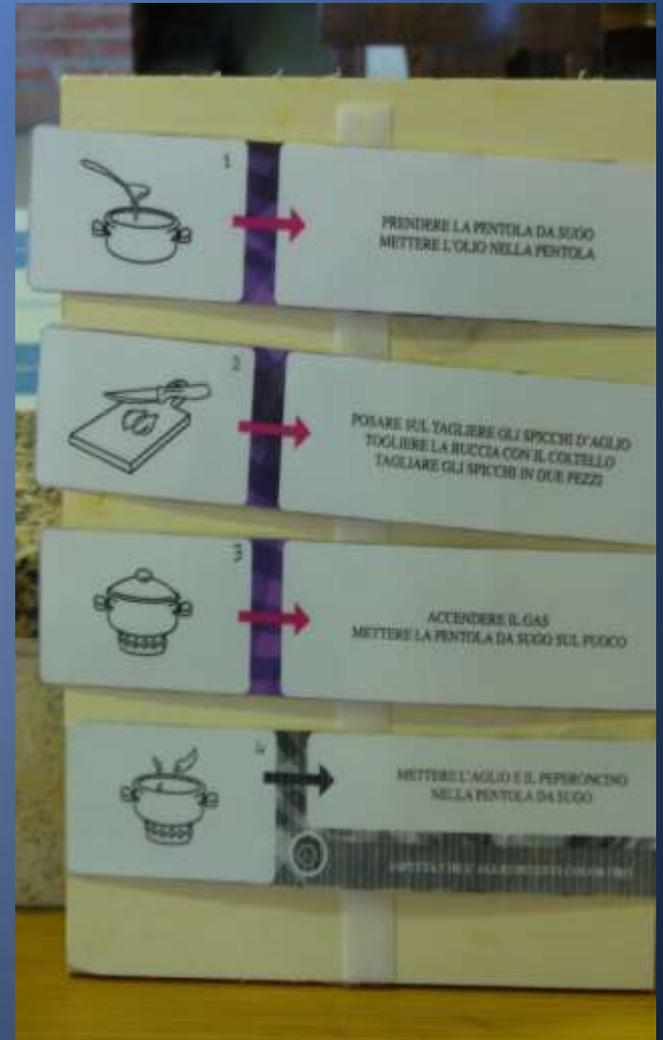
- ◆ Adattare l'ambiente fisico in modo da motivare a mettere in pratica il comportamento bersaglio desiderato
- ◆ Mettere oggetti attraenti in vista ma fuori dalla portata
- ◆ Pianificare varie attività in cui il soggetto deve chiedere aiuto
- ◆ Sabotare l'attività in modo che il soggetto debba chiedere quello che manca
- ◆ Fare qualcosa che contrasti con le aspettative del soggetto

...alcune strategie di intervento...

- ▣ T.E.A.C.C.H. è un programma di intervento Nato nella Carolina del Nord che implica un lavoro di insegnamento di strategie comunicative, definendo le modalità con cui tutti i punti di riferimento importanti della persona con autismo devono interagire
- ▣ P.E.C.S. è una strategia di comunicazione a un'interattiva-alternativa che può essere utilizzata in accordo con altre strategie che implementino la comunicazione
- ▣ ...

Il lavoro riabilitativo attraverso stagioni della vita





Il lavoro per la qualità della vita attraverso le attività

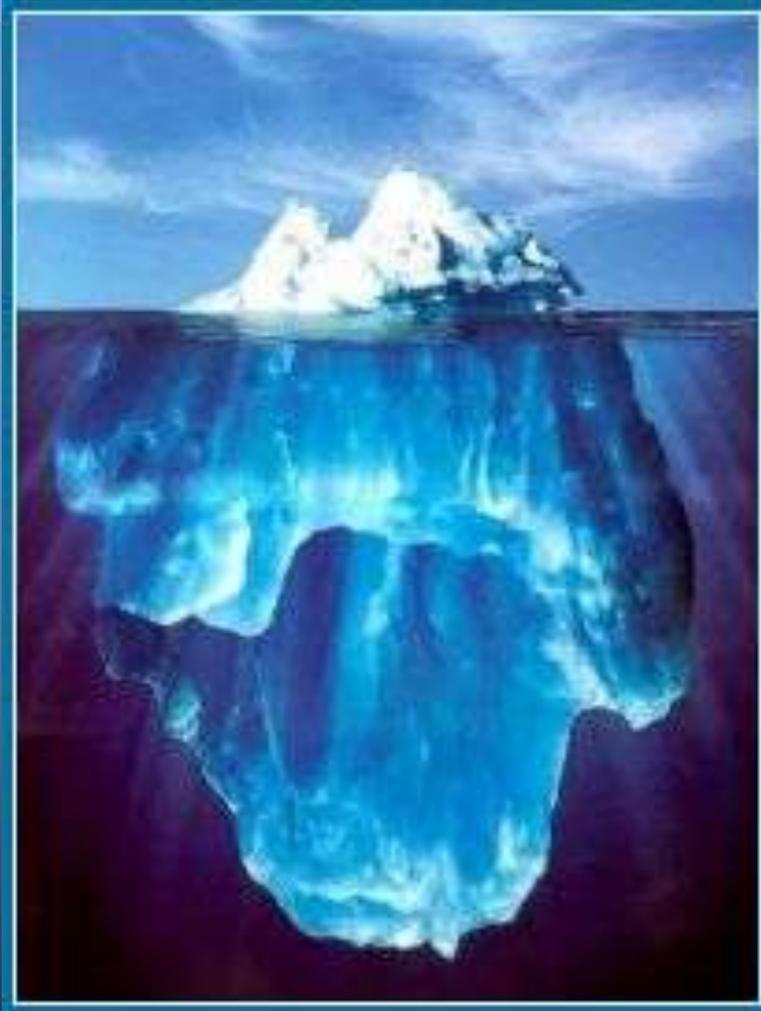


Il lavoro per la qualità della vita attraverso le attività



I COMPORTAMENTI PROBLEMA

Cosa vediamo e... cosa sappiamo della persona con autismo



Urla, sputa, dà calci, mangia i sassi, tocca le feci, si graffia, si picchia.....



1. Alterazione qualitativa della socialità (difficoltà a relazionarsi)
2. Alterazione qualitativa e/o quantitativa della comunicazione; (difficoltà nella comunicazione)
3. Interessi ristretti, bizzarri, stereotipie motorie (diff. di auto-organizzazione, sensoriali).

Presupposti Fondamentali

Il Comportamento è una funzione delle interazioni tra la persona e l'ambiente



Il Comportamento è comunicazione



L'Intervento deve affrontare le variabili che mantengono il comportamento



I risultati devono essere valutati dal punto di vista funzionale

Quando definisco un comportamento “problematico”?

CRITERIO DEL DANNO

Il comportamento produce alla persona o ad altri un danno documentabile

IL CRITERIO DELL'OSTACOLO

i comportamenti problematici che costituiscono un ostacolo reale e documentabile allo sviluppo interpersonale e/o intellettuale (stereotipie molto invasive)

IL CRITERIO DELLO STIGMA SOCIALE

Un comportamento problematico può rappresentare uno stigma sociale e condizionare a priori la partecipazione del soggetto a diversi contesti

1° passo:

la definizione operativa

- Quando individuiamo un comportamento lo dobbiamo descrivere in modo che chiunque osservi possa trovarsi d'accordo sul fatto che il comportamento è stato emesso o no:
 - sputa
 - Si dà uno schiaffo
 - Tira l'oggetto
 - Morde
 - ...

2° passo:

la "mappa"

- Ogni comportamento ha una interazione con il proprio corpo, l'ambiente fisico e l'ambiente relazionale:
 - *Sputa all'educatrice Maria...*
 - *Si dà uno schiaffo sulla pancia...*
 - *Tira l'oggetto con cui...*
 - *Morde tutti i tappeti di gomma...*
 - ...

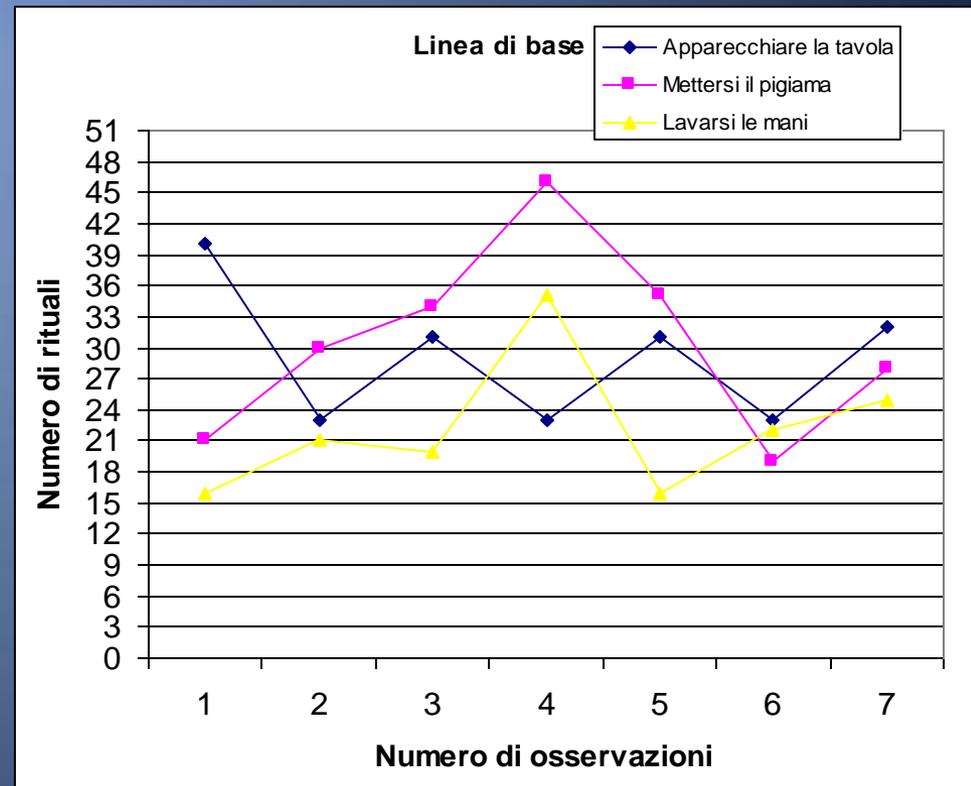
3° passo: la valutazione quantitativa

◆ *Che fare*

- Possiamo contare il singolo comportamento, oppure un "pattern" di comportamenti
- Possiamo annotare ogni volta che si verifica il comportamento
- Possiamo decidere di osservare solo ad intervalli regolari

◆ *Come farlo*

- Uso di schede a seconda della modalità scelta (es: scatterplot)
- Il conteggio può essere riportato su grafico



Scheda di rilevazione

	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
9.00							
9.30							
10.00							
10.30							
11.00							
11.30							
12.00							
12.30							
13.00							
13.30							

Scheda di rilevazione

	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
9.00	✓✓	✓		✓	✓✓✓	✓	
9.30							
10.00							
10.30							
11.00							
11.30							
12.00	✓✓✓		✓✓✓		✓		
12.30		✓				✓✓✓	
13.00							
13.30							

4° passo:

la valutazione funzionale

(ovvero la relazione tra la persona-il comportamento-il contesto)

A *Antecedenti:*

- Tutto ciò che viene prima o precede il comportamento B
 - **Dove:** situazione, contesto
 - **Quando:** data, orario,
 - **Chi:** Persone presenti
 - **Che cosa:** attività della persona
 - Cosa fa l'interlocutore subito prima del comportamento B

B *Comportamento:*

- Il comportamento problematico

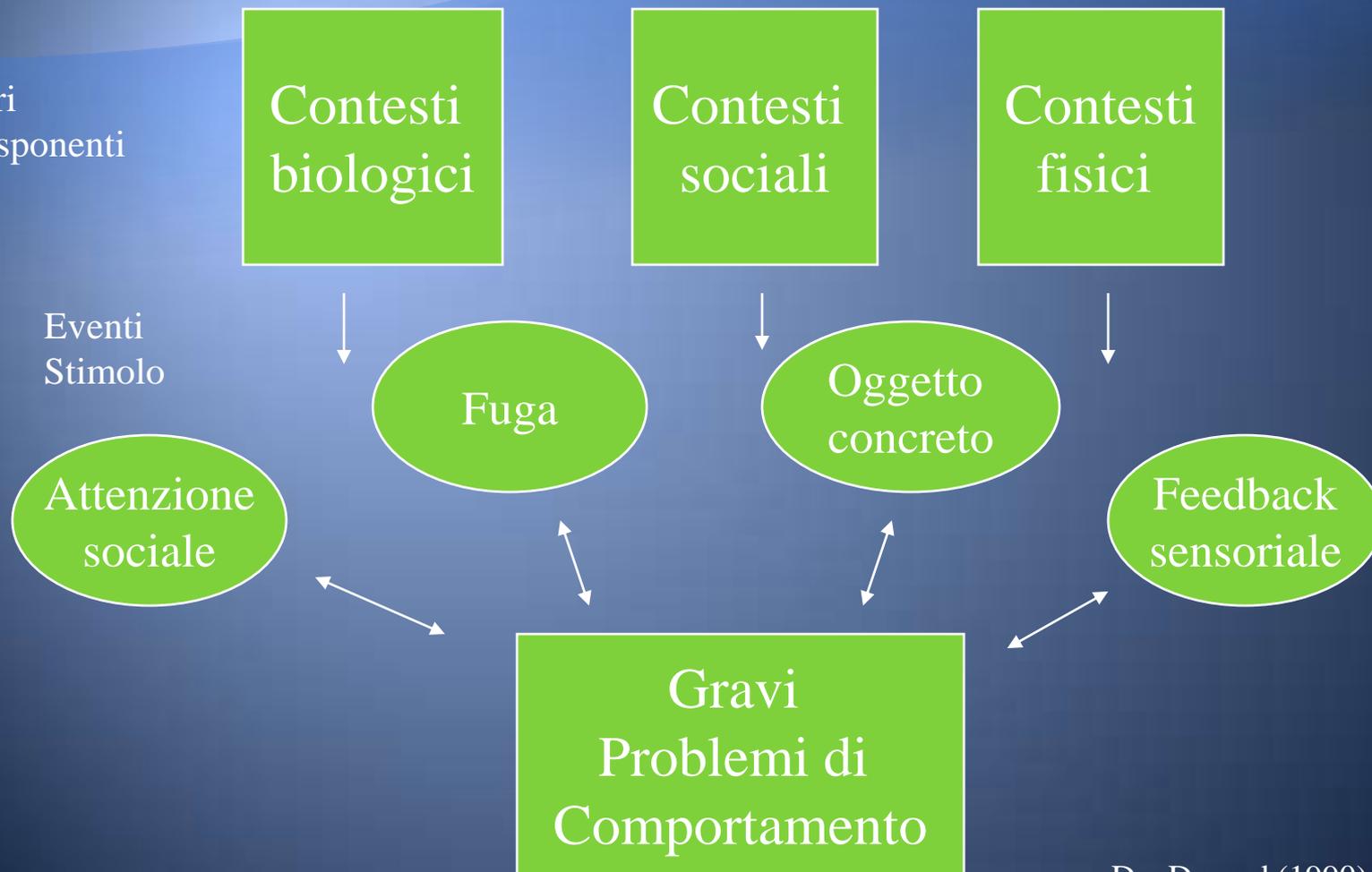
C *Conseguenze:*

- Tutto ciò che segue il comportamento B, ovvero
 - **Dove:** situazione, contesto
 - **Quando:** data, orario,
 - **Chi:** Persone presenti
 - **Che cosa:** attività della persona
 - Cosa fa l'interlocutore subito dopo il comportamento B

Scheda di ANALISI FUNZIONALE

EVENTI ANTECEDENTI A	COMPORAMENTO PROBLEMA B	CONSEGUENZE C
1	2	3
3	4	5
5	6	7
7	8	9

Che cosa cambia da prima a dopo l'emissione del comportamento?



Da: Durand (1990)

Funzione e motivazione

Possiamo anche dire che...

il comportamento generalmente tende a due classi di motivazioni fondamentali:

1. Ottenere qualcosa che si desidera
2. Evitare qualcosa che risulta essere avversivo

Rinforzo

Rinforzo Positivo

Rinforzo Negativo

Rinforzo

Rinforzo Positivo

Aumenta la probabilità che un dato comportamento si ripresenti dando uno stimolo

Rinforzo Negativo

Aumenta la probabilità che un dato comportamento si ripresenti togliendo uno stimolo

Se il comportamento problematico è funzionale a:

Rinforzo Positivo (ottenimento di attenzione sociale o rinforzi materiali o attività preferite)

A

Intervento sugli antecedenti

- ◆ Prevedibilità: programmare un accesso **frequente e prevedibile** al rinforzo nell'arco della giornata
- ◆ Modifica delle variabili ambientali (orari, situazioni, persone, ...)

B

Intervento sul comportamento

- ◆ Rinforzo Differenziato di comportamenti alternativi funzionalmente equivalenti
- ◆ Rinforzo Differenziato di alternative comunicative (Training di Comunicazione Funzionale)
- ◆ Insegnare ad "aspettare", dando riferimenti visivi del passare del tempo

C

Intervento sulle conseguenze

- Ignorare programmato
- Attesa contingente/accesso contingente
- Time out (allontanamento dagli stimoli rinforzanti)
- **Graduità** crescente del tempo di transizione dalla perdita di rinforzo al ri-accesso al rinforzo
- Permettere l'accesso come "guadagno" – "rinforzo"

Imparare ad APETTARE...



- ◆ DOVE
- ◆ PER QUANTO TEMPO
- ◆ CHE FARE intanto
- ◆ ...E DOPO?
- ◆ COME FACCIAMO A CAPIRLO

Se il comportamento problematico è funzionale a:

Fuga/Evitamento delle Richieste

A

Intervento sugli antecedenti

- ◆ Dare possibilità di scelta
- ◆ Prevedibilità
- ◆ Arricchire l'ambiente di lavoro con rinforzi
- ◆ Stessa richiesta con rinforzo
- ◆ Presentare il compito con modalità alternative
- ◆ Ridurre le difficoltà del compito (semplificarlo)

B

Intervento sul comportamento

- ◆ Insegnare una modalità di richiesta di "Aiuto"
- ◆ Insegnare una modalità di richiesta di "Pausa"
- ◆ Insegnare modalità alternative di rifiuto
- ◆ Insegnare modalità di comunicare una scelta di rinforzo

C

Intervento sulle conseguenze

- Ignorare programmato
- Stesso compito con aiuto
- Ridurre le difficoltà del compito (semplificarlo)
- Fare una richiesta alternativa e permettere l'abbandono

...Ignorare il comportamento NON
signifi



Altri principi di intervento importanti

- ◆ La raccolta dei dati è fondamentale per verificare l'efficacia delle per prendere decisioni in merito al programma da attuare
- ◆ La coerenza di tutte le persone che ruotano intorno al ragazzo è fondamentale.



*Casa Famiglia "L'Orizzonte"
Centro di consulenza Psicologica e
Logopedica*



Centro CON-TATTO

**GRAZIE DELL'ATTENZIONE E
BUON LAVORO!!!!!!**

Cesena 28 gennaio 2011

Dott. Marco de Caris
m.decaris@email.it